

# INFO

# PSC

1 | 2022

LA RIVISTA DELLA PREVENZIONE SVIZZERA DELLA CRIMINALITÀ

## Tema

Tratta di esseri umani,  
prostituzione forzata,  
sfruttamento



## Gentili lettrici, stimati lettori,



La tratta di esseri umani è una triste realtà, anche in Svizzera. Taluni la mettono in atto anche per fare accattonaggio organizzato, praticare il furto con destrezza e, recentemente, commettere reati informatici, ma soprattutto per sfruttare la forza lavoro dei loro simili o obbligarli a prostituirsi. Da notare che, a livello mondiale, circa un terzo delle vittime sono minori. Si tratta quindi di un settore della criminalità particolarmente odioso che tentiamo di affrontare in questo numero di INFO PSC, ben consapevoli di poter presentare solo una minima parte della problematica.

Alcune settimane fa, la PSC è stata contattata dal Comitato dell'associazione professionale tedesca delle fornitrici e dei fornitori di prestazioni erotiche e sessuali (BesD). Quest'ultimo era venuto a conoscenza della campagna online "Sei intelligente, Clemente?", lanciata dalla PolCant di Basilea Città nell'autunno 2021, e desiderava farci sapere che l'associazione la considerava molto utile e pertinente. Appellarsi alla responsabilità dei consumatori di prestazioni sessuali a pagamento per affrontare il tema della prostituzione forzata è un approccio innovativo ed efficace. Ne è seguito un incontro virtuale con diversi membri del BesD sulla situazione della prostituzione in Germania, incontro che mi ha molto impressionato. Lilli Erdbeermund, una collaboratrice dell'associazione, ha riassunto il punto di vista del BesD nel suo avvincente contributo, preceduto dall'articolo di Tabea Kleiber – collaboratrice scientifica presso l'unità specializzata della PolCant di Basilea Città – che illustra la strategia della "campagna di sensibilizzazione contro la prostituzione forzata", realizzata in collaborazione con la PSC, iniziativa che ha scatenato accese discussioni.

Nathalie Schmidhauser e Rebecca Angelini di ProCoRe, la rete nazionale per la difesa degli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso in Svizzera, presentano i mezzi di cui dovrebbe dotarsi il nostro Paese per proteggere meglio questa categoria professionale dallo sfruttamento e per offrirle migliori prospettive. Anne-Laurence Graf, del Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSDU), si focalizza sulle difficoltà di dare una definizione legale e concettuale alla tratta di esseri umani. Fabienne Reber presenta invece l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), per cui lavora, e il suo approccio al problema della tratta di esseri umani. Annatina Schultz, invece, riassume la questione dal punto di vista del Ministero pubblico di Berna in quanto autorità di perseguimento penale. Infine, Marie Saulnier Bloch (UNIA) tratta nel suo articolo il tema dello sfruttamento della forza lavoro. Grazie di cuore a tutte le autrici e a tutti gli autori!

A questo punto è importante precisare che la valutazione del Piano d'azione nazionale (PAN) contro la tratta di esseri umani 2017-2020 presenta certo molti risultati positivi. Tuttavia, c'è ancora molto da fare in ambiti come il perseguimento penale e il sostegno alle vittime. Si deve inoltre riprendere in considerazione il settore della cybercriminalità. È previsto un terzo "PAN sulla tratta di esseri umani" che dovrebbe includere anche la responsabilità politica.

A questo punto vi auguro una buona lettura!

**Fabian Ilg**

Direttore della PSC e capo progetto per la criminalità informatica

## IMPRESSUM

### Editore e fonte di informazioni

Prevenzione Svizzera della Criminalità  
Casa dei Cantoni  
Speichergasse 6  
3001 Berna

e-mail: [info@skppsc.ch](mailto:info@skppsc.ch)  
tel. 031 511 00 09

L'INFO PSC 1 | 2022 è disponibile come file PDF  
nel sito: [www.skppsc.ch/skpinfo](http://www.skppsc.ch/skpinfo).

L'INFO PSC 1 | 2022 esce anche in tedesco e francese.

Le autrici e gli autori sono unici responsabili dei contenuti  
dei loro contributi. I contributi non riflettono necessariamente  
l'opinione della redazione e dell'editore.

<b>Responsabile</b>	Chantal Billaud, Vicedirettrice PSC
<b>Redazione</b>	Volker Wienecke, Berna
<b>Versione francese</b>	ADC, Vevey
<b>Versione italiana</b>	Annie Schirrmeister, Massagno
<b>Grafica</b>	Weber & Partner, Berna
<b>Stampa</b>	Länggass Druck AG, Berna
<b>Tiratura</b>	i: 250   f: 300   t: 2000

**Data di pubblicazione** dell'edizione 1 | 2022: febbraio 2021  
© Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC, Berna

# Il perseguimento penale della tratta di esseri umani: obblighi previsti dal trattato internazionale e raccomandazioni per la loro attuazione

Annatina Schultz, sostituta procuratrice generale del Canton Berna dal 1° gennaio 2022 e specialista del nostro tema, affronta nel suo contributo le sfide a cui sono confrontate le autorità di perseguimento penale in Svizzera e all'estero per combattere il fenomeno della tratta di esseri umani e illustra le relative disposizioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.



«Il prerequisite fondamentale per perseguire con successo il reato di tratta di esseri umani è prima di tutto l'identificazione delle vittime.»

## Autrice

### Annatina Schultz

Dottoressa in diritto e avvocatessa, è stata cancelliera, giudice istruttrice e, dal 2011, procuratrice pubblica specializzata nel perseguimento penale della tratta di esseri umani. Dal 1° gennaio 2022, Annatina Schultz è sostituta procuratrice generale del Canton Berna.



Il fenomeno della tratta di esseri umani è spesso associato all'ambiente a luci rosse. Se il settore del lavoro sessuale è un terreno fertile per questo reato, non si dovrebbe tuttavia considerare la prostituzione unica responsabile di casi di sfruttamento, né si dovrebbe ritenere che la tratta e lo sfruttamento di esseri umani avvengano esclusivamente in questo settore. Capita invece molto più spesso che si reclutino persone per sfruttare la loro forza lavoro nei settori

quali l'economia domestica, le cure a domicilio, l'industria alberghiera e della ristorazione, l'edilizia, l'agricoltura e attività irregolari come l'accattonaggio o il furto. In Svizzera, invece, non si conoscono praticamente casi di tratta di esseri umani a scopo di prelievo di organi (Probst/Efionayi-Mäder, *Arbeitsausbeutung im Kontext von Menschenhandel. Eine Standortbestimmung für die Schweiz*, Neuchâtel 2016, pagg. 57, 59 seg.).

Dal punto di vista legale, negli ultimi anni, in Svizzera, si è registrata in media una decina di condanne all'anno ai sensi dell'art. 182 CP, con tuttavia notevoli differenze da un cantone all'altro (circa la metà dei cantoni non censisce condanne per questo reato). Di regola, le condanne sono per tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale nel settore della prostituzione. Le condanne per tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento della forza lavoro sono sempre ancora rare (Schultz, *Die Bedeutung von Art. 4 EMRK für die Verfolgung von Menschenhandel zwecks Ausbeutung der Arbeitskraft*, forum-poenale 3/2021, pag. 200).

## Le sfide a livello di perseguimento penale

Le indagini sulla tratta di esseri umani sono per molti versi impegnative per i motivi seguenti:

- È difficile acquisire prove perché di solito la tratta e lo sfruttamento di esseri umani avvengono nell'ombra.
- A differenza di altri reati, le vittime della tratta di esseri umani denunciano raramente questo delitto in polizia per varie ragioni: queste persone possono essere limitate nella loro libertà di movimento, essere costantemente sorvegliate o isolate, temere rappresaglie o le autorità, non si considerano vittime, non conoscono i loro diritti o semplicemente non vogliono perdere la loro unica fonte di guadagno. È quindi indispensabile che le autorità effettuino regolarmente delle ispezioni nei settori tipicamente interessati dalla tratta e dallo sfruttamento di esseri umani.

- Oltre ad essere la parte lesa, le vittime della tratta di esseri umani sono anche importanti testimoni nei procedimenti penali, in quanto le loro dichiarazioni costituiscono prove essenziali. Queste vittime hanno diritto a un periodo di recupero e di riflessione (art. 35 dell'Ordinanza sull'ammissione, il soggiorno e l'attività lucrativa). Questi diritti specifici di sostegno e protezione si contrappongono però all'importante ruolo di testimone nei procedimenti penali. L'obiettivo non dev'essere quello di basare l'indagine sulla sola testimonianza della vittima, bensì dev'essere quello di raccogliere prove a sostegno della testimonianza della vittima. Per questo motivo, si devono condurre indagini approfondite che includano l'intero ventaglio di misure di sorveglianza e l'analisi degli elementi forniti tramite mezzi elettronici di comunicazione.

### Le disposizioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo

L'articolo 4 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) vieta la schiavitù o la servitù come pure il lavoro forzato o obbligatorio. Nella sua giurisprudenza costante, la Corte europea dei diritti dell'uomo include anche il divieto della tratta di esseri umani ai sensi dell'articolo 4 CEDU (vedere Ritter, *Art. 4 EMRK und das Verbot des Menschenhandels*, Diss. Mannheim 2015, pag. 58). Per combattere la tratta di esseri umani e le rispettive forme di sfruttamento, gli Stati devono assolvere vari obblighi.

- In virtù della *dimensione di obbligo normativo* dell'articolo 4 CEDU, gli Stati membri devono creare disposizioni penali deterrenti e di protezione delle vittime (Frei, *Identifizieren, Schützen, Unterstützen*, Asyl 3/2017, 15; Schultz, *Die Strafbarkeit von Menschenhandel*, pag. 76 seg.).
- Sulla scorta della *dimensione dell'obbligo operativo*, l'articolo 4 CEDU obbliga gli Stati membri a proteggere le



«Il fenomeno della tratta di esseri umani è spesso associato all'ambiente a luci rosse.»

potenziali vittime dalla tratta di esseri umani e dai reati di sfruttamento ad essa connessi (Frei, pag. 15; Schultz, pag. 77).

- In forza della *dimensione di obbligo procedurale* dell'articolo 4 CEDU, gli Stati devono indagare con efficacia, diligenza e senza indugio sulla potenziale tratta di esseri umani e sul potenziale sfruttamento di esseri umani, ricorrendo ad investigatori indipendenti. Quest'obbligo sussiste anche in assenza di denuncia da parte di una vittima o di terzi. L'indagine penale deve permettere di identificare e punire i responsabili. Ciò implica anche l'obbligo di accusare e, se del caso, di punire il colpevole (cfr. Frei, pag. 15; Schultz, pag. 78).
- Infine, in base alla *dimensione transnazionale* dell'articolo 4 CEDU, gli Stati hanno il dovere di *collaborare tra loro*, per via della transnazionalità della tratta di esseri umani e per il fatto che si possono trovare prove pertinenti in tutti gli stati coinvolti, ossia nei paesi di origine, di transito e di destinazione. Pertanto, gli Stati firmatari hanno il dovere di *collaborare efficacemente* nei casi di tratta transnazionale di esseri umani (Ritter, pag. 71).

Lottare contro la tratta di esseri umani e proteggere le potenziali vittime non è quindi lasciato alla discrezione delle autorità. Se queste sospettano un caso di tratta di esseri umani e dei reati di sfruttamento ad essa associati, è particolarmente importante non ripiegare su altri reati (eventualmente o presumibilmente più facili da condannare) come l'usura, la promozione della prostituzione o semplicemente le infrazioni alla legge sugli stranieri e la loro integrazione. È invece un dovere dello Stato combattere questo grave reato e garantire alle vittime i loro diritti. Questo dovere deriva non solo dal principio della verità materiale (art. 6 del Codice di procedura penale, CPP) e dall'obbligo di procedere (art. 7 CPP), bensì anche dagli obblighi del diritto internazionale ai sensi dell'art. 4 CEDU.

### Perseguimento penale: migliorare le pratiche

Il prerequisito fondamentale per perseguire con successo il reato di tratta di esseri umani è prima di tutto l'identificazione delle vittime. A tal fine è quindi indispensabile effettuare ispezioni regolari in quei settori economici interessati dalla tratta e dallo sfruttamento di



«Le condanne per tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento della forza lavoro sono sempre ancora rare.»

esseri umani. Questo non si limita solo al lavoro di controllo della polizia. Anche gli ispettori del mercato del lavoro, i responsabili dei controlli di prossimità nell'ambiente a luci rosse e i sindacati forniscono un importante contributo all'identificazione delle vittime della tratta di esseri umani. Con la loro identificazione, tuttavia, il lavoro è ben lungi dall'essere finito. Per perseguire penalmente questo reato ci vuole il coinvolgimento di attori impegnati e formati fra i ranghi della polizia e del pubblico ministero in possesso delle necessarie conoscenze specialistiche per trattare le vittime spesso traumatizzate e a conoscenza delle complesse basi giuridiche in materia. Questo presuppone quindi una sensibilizzazione e una formazione completa delle autorità incaricate dei controlli, degli specialisti della polizia, dei procuratori pubblici e dei giudici. L'Istituto Svizzero di Polizia (ISP) e la Staatsanwaltsakademie (accademia dei procuratori pubblici) dell'Università di Lucerna offrono adeguate formazioni in quest'ambito.

Dopo la loro identificazione, le vittime devono poter beneficiare dei loro diritti specifici, segnatamente la protezione, il tempo di recupero, il sostegno finanziario e psicosociale che vanno

preferibilmente garantiti in un centro specializzato nella protezione delle vittime di reati. Per quanto riguarda gli interrogatori, occorre adottare un approccio incentrato sulla sensibilità nei loro confronti. Si deve tener conto del loro stato di salute, soprattutto quando soffrono di traumi. A tale fine, è opportuno usare una tecnica di interrogatorio empatica e obiettiva. Per esperienza, è risaputo che il coinvolgimento delle vittime nei procedimenti penali come accusatori privati non solo permette loro di far valere i loro diritti al risarcimento dei danni e alle indennità per torto morale, ma ridà loro anche una voce e un volto. Di norma, gli accusatori privati hanno diritto al gratuito patrocinio e al sostegno di un patrocinatore (art. 136 CPP). Hanno anche il diritto di farsi accompagnare da una persona di fiducia alle audizioni e di chiedere di evitare il confronto con l'imputato (art. 152 CPP). In questo caso, gli interrogatori della vittima devono essere trasmessi via video in un locale separato da dove l'imputato può esercitare il suo diritto di partecipare all'assunzione delle prove.

Oltre al lavoro investigativo molto importante nel paese di destinazione, in questo caso la Svizzera, è indispensabile

la collaborazione internazionale nelle procedure per tratta di esseri umani. Si tratta non solo di coordinare le indagini con il Paese d'origine in modo da poter agire anche in loco contro i trafficanti di esseri umani coinvolti. Rientra nella procedura abituale dei casi di tratta di esseri umani anche la raccolta di prove nel Paese d'origine di autori e vittime che comprende pure perquisizioni domiciliari e inchieste bancarie. L'interrogatorio delle vittime già rientrate nel loro Paese d'origine effettuato in via rogatoria costituisce un altro elemento importante. Idealmente, l'interrogatorio avviene tramite videoconferenza. Dato che la Svizzera ha ratificato il Secondo Protocollo addizionale alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, dispone della base giuridica corrispondente. Il coinvolgimento degli addetti di polizia svizzeri e dei procuratori pubblici di stanza presso Eurojust permette di far avanzare in modo determinante la raccolta di prove richieste in via rogatoria.

### Riconoscimento

L'analisi di cui sopra illustra la complessità del reato di tratta di esseri umani e la difficoltà di perseguirlo penalmente. Mette pure bene in evidenza l'importanza di fornire risorse sufficienti e di investire nello sviluppo di competenze specialistiche. Parallelamente, però, le constatazioni tratte dalla pratica dovrebbero favorire una maggior consapevolezza per questo reato e permettere di stabilire le giuste priorità durante l'indagine.

In conclusione, l'intento di questo resoconto è però anche quello di incoraggiare a portare avanti queste difficili procedure con perseveranza e circospezione. Questo è l'unico modo per ottenere grandi successi nella lotta contro la tratta di esseri umani, com'è stato il caso per un'imputata thailandese attiva a livello internazionale, riconosciuta colpevole di 78 capi d'accusa nel marzo 2020 dal Tribunale cantonale di Berna.

# Il lavoro sessuale come strategia di sopravvivenza razionale

I motivi per cui una persona decide di guadagnarsi da vivere con il lavoro sessuale sono molteplici. Spesso è a causa di difficoltà economiche o sociali e di una mancanza di alternative. Eppure, esercitare questa professione può anche essere una scelta. La realtà della maggior parte delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso si situa da qualche parte tra questi due estremi: da un lato, c'è la lavoratrice o il lavoratore del sesso che avrebbe senz'altro la possibilità di svolgere altre attività professionali, ma che preferisce il lavoro sessuale e lo stile di vita ad esso associato; dall'altro, c'è la vittima della tratta di esseri umani costretta a prostituirsi.

Spesso, il lavoro sessuale è un'attività precaria in Svizzera e chi la esercita è fortemente discriminato e stigmatizzato. Secondo le stesse lavoratrici e gli stessi lavoratori del sesso, questo è uno dei principali problemi a cui sono confrontati quotidianamente e costituisce uno degli ostacoli che impedisce loro di accedere ai sussidi statali, per esempio nei casi in cui sono vittime di violenza o vivono in povertà. Di conseguenza, molte lavoratrici e molti lavoratori del sesso hanno estremamente

bisogno di avere un accesso a bassa soglia a consulenze, informazioni e accompagnamento. Le 27 organizzazioni membri di ProCoRe lavorano quotidianamente con le lavoratrici e i lavoratori del sesso in tutte le regioni linguistiche della Svizzera. Forniscono loro informazioni, sostegno, consulenza e assistenza su questioni sociali, legali, psicologiche e mediche. Nel giugno 2020 è stato istituito l'ufficio di coordinamento nazionale ProCoRe, il cui scopo è di migliorare le condizioni esistenziali e lavorative delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso, di destigmatizzare il lavoro sessuale e di combattere lo sfruttamento e la violenza.

## Condizioni, ostacoli e dipendenze

Anche se in Svizzera il lavoro sessuale è autorizzato, per esercitarlo legalmente si devono di regola pagare costi elevati e affrontare molti ostacoli burocratici. Di conseguenza, sono in molti a lavorare illegalmente e in condizioni

precarie. Si stima che l'80-90% delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso in Svizzera sono migranti. Il bisogno di sostegno è quindi grande, già solo per via delle barriere linguistiche esistenti. Le offerte di consulenza e sostegno a bassa soglia fornite dalle nostre organizzazioni membri sono quindi indispensabili in quest'ambito. Il lavoro sessuale è un mercato lucrativo e attira quindi molti profittatori, aumentando così il rischio di sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso. Gli ostacoli burocratici possono inoltre portarli a dipendere da terzi che cercano di approfittare della situazione.

*«Per otto mesi ho cercato, ma non ho trovato niente. Proprio niente! Non avevo quindi altra scelta. A casa eravamo sempre più disperati.», racconta Adrienne, una madre single che cresce da sola i suoi due figli e che si prostituiva a Zurigo per alcuni mesi all'anno. Per l'affitto del trilocale a Embrach, che inizialmente condiveva con altre due o tre donne, il suo intermediario le chiedeva 4000 franchi al mese. In seguito, Adrienne ha preferito vivere nella sua auto quando soggiornava in Svizzera, anche in inverno.*

Estratto dal libro: "Ich bin Sexarbeiterin" (Sono una lavoratrice del sesso)!

Un esempio: nel settore del lavoro sessuale non è raro dover pagare da 1000 a 1500 franchi alla settimana per l'affitto di un locale condiviso in cui lavorare e abitare. Un altro esempio è il prezzo eccessivo da pagare per i servizi di fiduciari o altri consulenti che promettono di occuparsi delle formalità necessarie ad ottenere la licenza per l'esercizio della prostituzione. Inoltre, la protezione in materia di diritto del lavoro e della sicurezza sociale è spesso ridotta al minimo in questo ambiente. Di regola, il rapporto di potere asimmetrico che esiste tra clienti e sfruttatori da un lato e lavoratrici e lavoratori del sesso dall'altro, impedisce a questi ultimi difendersi dagli abusi. Per poter cambiare le cose, è necessario che le autorità non si concentrino solo sugli aspetti

### Autrici



**Rebecca Angelini**  
Co-direttrice di ProCoRe



**Nathalie Schmidhauser**  
Responsabile di progetto di ProCoRe

del diritto in materia degli stranieri quando effettuano dei controlli nell'ambiente, ma si preoccupino anche delle condizioni lavorative che vi regnano. L'attenzione e l'occhio allenato di assistenti sociali, servizi specializzati, unità di polizia (specializzate) e altri rappresentanti delle autorità assumono quindi grande importanza in quest'ambito.

### Le lavoratrici e i lavoratori del sesso hanno bisogno di diritti

Dato che il lavoro sessuale è un lavoro a tutti gli effetti, chi esercita questa professione deve avere dei diritti. Occorre precisare che praticare questa professione non significa ancora svolgere un lavoro da sogno o un'attività soddisfacente o valorizzante, anche se per alcune lavoratrici e alcuni lavoratori del sesso è effettivamente il caso e che la loro realtà e la loro visione vanno prese in considerazione e rispettate. Per le lavoratrici ed i lavoratori del sesso è però difficile far valere i propri

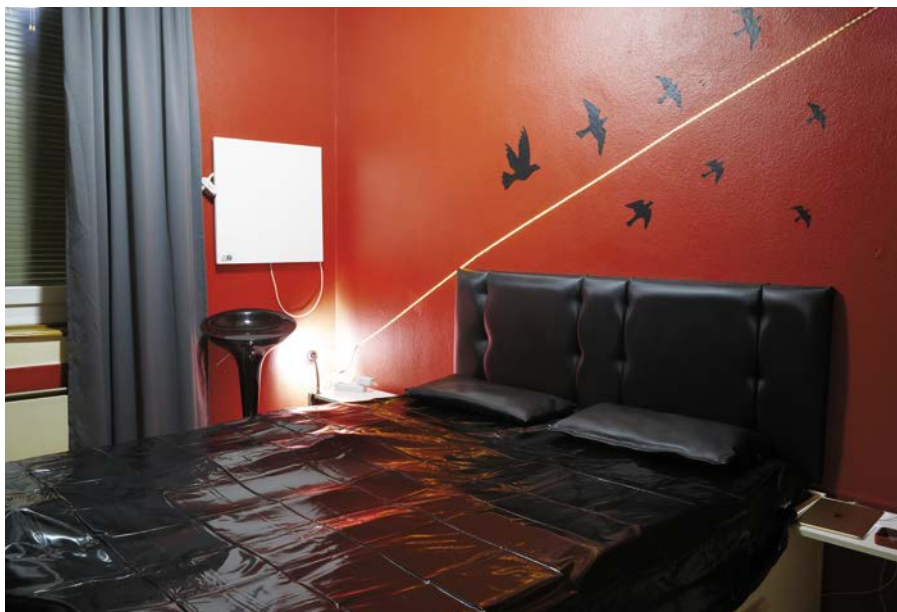


Foto di Yoshiko Kusano dal libro «Ich bin Sexarbeiterin»

«Dato che il lavoro sessuale è un lavoro a tutti gli effetti, chi esercita questa professione deve avere dei diritti.»

sessu hanno subito il divieto (cantonale) esercitare la professione e il loro lavoro è stato criminalizzato per via dei protocolli sanitari. Un'indagine condotta dai

**«Vivevo per strada a Douala, la più grande città del Camerun. [...] Dopo circa due anni, ho conosciuto un francese che lavorava in questo Paese. È diventato il mio cliente fisso e mi ha chiesto se volevo trasferirmi in Francia con lui. [...] A Lione, mi ha messa in una stanza. [...] Per due o tre anni è venuto a trovarmi regolarmente, poi mi ha lasciata. Per guadagnarmi da vivere, mi sono prostituita. [...] Un giorno, un'altra prostituta mi ha detto: "Qui ti fai solamente sfruttare. Vieni con me da mia sorella in Svizzera." [...] In Svizzera, questa donna mi ha portata nel bordello di sua sorella. [...] Per un po' è andata bene, poi è arrivata la libera circolazione delle persone. Da allora, la situazione è peggiorata e il lavoro è diventato sempre più difficile. Molte prostitute lavorano a prezzi stracciati. Sono più giovani. [...] Da un paio d'anni lavoro qui a Zurigo. Ho un piccolo appartamento che condivido con un'amica. Trovo gli uomini nei bar di incontri. [...] Mi sarebbe piaciuto continuare a studiare, avere successo nella vita invece di diventare una prostituta. Vabbé, è andata così.»**

Aimée, estratto dal libro: "Ich bin Sexarbeiterin" (Sono una lavoratrice del sesso)<sup>1</sup>.

diritti a causa degli ostacoli burocratici, dei requisiti da soddisfare e dei controlli repressivi o addirittura dei divieti a cui sono confrontati. La pandemia di coronavirus ha messo particolarmente bene in evidenza questa situazione: per mesi, le lavoratrici ed i lavoratori del

centri di consulenza di ProCoRe ha messo in evidenza che le misure adottate per combattere la pandemia hanno portato ad un aumento, a livello nazionale, delle violenze, di gravidanze indesiderate e di malattie sessualmente trasmissibili. Le restrizioni e i divieti

sono stati decisi senza tener conto del motivo principale per cui molte persone vendono prestazioni sessuali, ossia guadagnare il denaro necessario per sopravvivere. Le indennità di perdita di guadagno per il coronavirus versate dallo Stato sono state e sono tutt'ora l'ancora di salvezza di alcune lavoratrici e alcuni lavoratori del sesso. Molti di loro, però, non vi avevano accesso a causa del loro statuto di soggiorno. Altri hanno rinunciato a chiedere gli aiuti statali per paura della stigmatizzazione e delle conseguenze derivanti dal diritto in materia di stranieri, e hanno quindi vissuto con i loro risparmi. Le lavoratrici e i lavoratori del sesso più vulnerabili e isolati non hanno avuto altra alternativa che continuare ad esercitare la professione nonostante i divieti.

La domanda essenziale da porsi è quindi: "Cosa possiamo fare concretamente per migliorare la situazione esistenziale e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso?". Ci vuole assolutamente una buona collaborazione tra servizi specializzati, autorità e unità di polizia specializzate. In diversi cantoni, si organizzano già questi scambi a livello operativo e sotto forma di tavole rotonde o gruppi di lavoro sul

<sup>1</sup> Appello di Sexarbeit-ist-Arbeit.ch (ed.): "Ich bin Sexarbeiterin" (Sono una lavoratrice del sesso), ritratti e testi, Limmat Verlag, 3ª edizione, Zurigo 2020. Le autrici e gli autori raccontano le diverse realtà esistenziali e lavorative delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso in Svizzera, senza drammatizzarle o romanzarle.

tema della prostituzione. La situazione è problematica soprattutto nei cantoni senza centri di consulenza specializzati e unità di polizia specializzate. In quei cantoni, le lavoratrici e i lavoratori del sesso sono meno protetti. È quindi responsabilità dei cantoni mettere a disposizione le risorse necessarie per migliorare la situazione di queste persone in tutta la Svizzera.

### Sfruttamento o tratta di esseri umani?

Generalmente, le lavoratrici e i lavoratori del sesso si oppongono al fatto di essere considerati vittime, perché ritengono che sia paternalistico e moralista. È quindi fondamentale operare una

*«Questo lavoro può essere fatto solo con la testa. Hai bisogno di una mente fredda, nervi saldi e qualche conoscenza di psicologia. Molte persone pensano che in questa professione si lavori solo con il corpo, ma non è così. Il corpo è solo lo strumento.»*

Maria e Katja, estratto dal podcast di ProCoRe "Let's talk about Sex Work" (Parliamo del lavoro sessuale).

distinzione fra i termini "tratta di esseri umani" e "lavoro sessuale". La tratta di esseri umani è un reato grave e una violazione dei diritti umani. Nell'industria del sesso si usa spesso l'espressione "prostituzione forzata" per designare lo sfruttamento di esseri umani. Quest'espressione ha tuttavia una connotazione ambigua perché non permette di distinguere tra "lavoro sessuale" e "tratta di esseri umani". Inoltre, questo non è neppure un termine legale, né un reato ai sensi del diritto penale svizzero. Per combattere lo sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso, si ricorre essenzialmente a due articoli del codice penale: all'articolo 182 CP "tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale" e all'articolo 195 CP "promovimento della prostituzione".

Per "divieto di promovimento della prostituzione" s'intende che è illegale indurre qualcuno a prostituirsi e sfruttarlo per trarne profitto o ostacolare il

suo ritorno ad una vita scelta liberamente. Secondo il Protocollo di Palermo dell'ONU ratificato dalla Svizzera, è considerata vittima della tratta di esseri umani una persona che viene reclutata tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere a scopo di sfruttamento.

Circa due terzi delle persone identificate come vittime della tratta di esseri umani in Svizzera nel 2020 sono state sfruttate a scopo sessuale nel settore della prostituzione (dati 2020 della piattaforma svizzera contro la tratta di esseri umani). Tuttavia, altri ambiti lavorativi in Svizzera sono toccati dalla tratta di esseri umani, per esempio le economie domestiche private, i saloni di bellezza, l'agricoltura o l'edilizia, così come il settore alberghiero e della ristorazione. Si parla anche di tratta di esseri umani quando una persona è costretta a compiere attività illegali come vendere droga, scassinare alloggi, rubare.

### Le esigenze delle vittime della tratta di esseri umani

Le esigenze delle vittime della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale sono molto diverse da quelle delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso confrontati a situazioni lavorative ed esistenziali difficili. Mentre questi ultimi hanno bisogno di ricevere consigli sulla loro salute, sui loro diritti, sulle possibilità di lavorare legalmente o sulla loro situazione finanziaria per migliorare autonomamente la propria situazione, le vittime della tratta di esseri umani si trovano in una situazione d'emergenza estremamente complessa: molte sono gravemente traumatizzate dalla situazione di coercizione e violenza subita. Inoltre, queste persone sono per lo più socialmente isolate e fisicamente indebolite, oltre che prive di mezzi finanziari e senza permesso di soggiorno. Le vittime della tratta di esseri umani hanno quindi bisogno di una protezione e di un sostegno a tutto tondo.

Se una persona è identificata come vittima della tratta di esseri umani, ha diritto a un periodo di recupero e di riflessione di almeno 30 giorni, a un permesso di soggiorno durante il procedimento penale (se sceglie di testimoniare), così come a prestazioni

### Plateforme Traite – Piattaforma svizzera contro la tratta di esseri umani

La Plateforme Traite – Piattaforma svizzera contro la tratta di esseri umani – è un'iniziativa di quattro ONG svizzere, tutte impegnate nella lotta contro la tratta di esseri umani. Le quattro organizzazioni lavorano in diverse regioni della Svizzera e offrono consulenza e sostegno alle vittime della tratta di esseri umani. I principi di base comuni sono il rispetto dei diritti umani e l'attenzione ai bisogni delle vittime. Il loro obiettivo comune è garantire una protezione delle vittime in tutti i cantoni.

[piattaforma-tratta.ch](http://piattaforma-tratta.ch)

### ProCoRe

ProCoRe è una rete nazionale che si adopera per migliorare le condizioni esistenziali e lavorative delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso in Svizzera. ProCoRe riconosce il lavoro sessuale come una realtà sociale, lotta per destigmatizzarlo e nel contempo combatte lo sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso, la violenza nei loro confronti e la tratta di esseri umani nell'ambito del lavoro sessuale. La rete è composta da 27 organizzazioni membri che lavorano quotidianamente con le lavoratrici e i lavoratori del sesso in tutte le regioni linguistiche della Svizzera. Queste organizzazioni vantano decenni di esperienza in materia di consulenza e lavoro sociale di prossimità.

[procore-info.ch](http://procore-info.ch)



assistenziali e a un alloggio conformemente a quanto previsto dal diritto in materia di aiuto alle vittime. Dato che è difficile identificarle, molte vittime della tratta di esseri umani non sono riconosciute in quanto tali. Ecco perché in quest'ambito le autorità e la polizia devono poter disporre di specialisti appositamente formati fra i loro ranghi. Se questi ultimi riescono a costruire un rapporto di fiducia con le vittime, dovrebbero coinvolgere quanto prima un servizio di consulenza specializzata nella tratta di esseri umani. Agendo in questo modo, è più probabile che le vittime osino uscire più rapidamente dalla situazione di sfruttamento in cui si trovano e allontanarsi dai loro carnefici.

Dopo essere uscite dalla situazione di sfruttamento, le vittime della tratta di esseri umani hanno spesso bisogno di mesi o addirittura di anni di sostegno, accompagnamento e consulenza per riprendere in mano la propria esistenza e riconquistare la propria autonomia nella vita quotidiana. Un'assistenza professionale e il rilascio di un permesso di soggiorno aumentano le possibilità che la vittima osi testimoniare contro i propri carnefici. Le testimonianze delle vittime sono decisive per condannare i colpevoli e costituiscono i mezzi di prova più importanti nei procedimenti penali. Se un processo non ha luogo o è concluso per mancanza di prove, le vittime sono di regola rimpatriate nei loro paesi d'origine. Lì, si ritrovano spesso in una situazione di vulnerabilità che le espone al pericolo di essere nuovamente sfruttate dalle stesse strutture di criminali (*re-trafficking*).

Le organizzazioni impegnate nella lotta contro la tratta di esseri umani, come i quattro servizi di consulenza della rete "Plateforme Traite - Piattaforma svizzera contro la tratta di esseri umani", si adoperano quindi per regolarizzare a lungo termine lo statuto di soggiorno delle vittime della tratta di esseri umani. Questo è indispensabile sia per garantire la protezione delle vittime che per assicurare alla giustizia il maggior numero possibile di colpevoli.

## Campagna online "Sei un uomo intelligente, Clemente?"

La tratta di esseri umani non è sempre facile da individuare ed il numero di casi non denunciati è in realtà molto più elevato di quanto si pensi. Per questo motivo, le autorità di perseguimento penale dipendono dall'aiuto della popolazione per individuarli. Queste considerazioni sono all'origine di un progetto di cooperazione tra la Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC) e la Polizia cantonale di Basilea Città (PolCant BS). Si tratta di una campagna per sensibilizzare i consumatori di prestazioni sessuali a pagamento sul fatto che la prostituzione forzata è una realtà anche in Svizzera e che lo stretto contatto con le lavoratrici e i lavoratori del sesso va di pari passo con una certa responsabilità dei clienti.

Non tutte le persone che lavorano nell'industria del sesso lo fanno volontariamente. Spesso, si tratta di persone reclutate all'estero e attirate in Svizzera con false promesse allo scopo di creare un rapporto di dipendenza dal quale riusciranno ad uscire solo con grande difficoltà. Vi sono varie ragioni per le quali le vittime non sono spesso in grado di opporsi alla situazione di sfruttamento.

La disposizione penale sulla tratta di esseri umani conformemente all'art. 182 CP prevede vari reati, fra cui la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale. In Svizzera, la maggior parte delle condanne per tratta di esseri umani rientra in questa categoria. Scoprire

**SEI UN UOMO INTELLIGENTE, CLEMENTE?**

Iniziativa contro la prostituzione forzata e la tratta di esseri umani in Svizzera

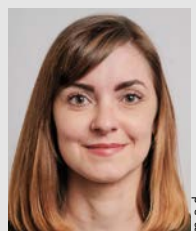
Un uomo veramente intelligente non approfitta mai delle persone più deboli. Anzi, le aiuta! Anche (e soprattutto) quando usufruisce di prestazioni sessuali a pagamento.

casi di tratta di esseri umani richiede però indagini strutturate e di lungo corso. Per le varie autorità coinvolte, la sfida più difficile è quella di costruire un rapporto di fiducia con la presunta vittima, rapporto che costituisce anche la base per portare un procedimento a buon fine. Per giungere ad una condanna, le autorità di perseguimento penale dipendono dalla collaborazione e dalla disponibilità a testimoniare della presunta vittima, una procedura che richiede un grande investimento di tempo e mezzi. Inoltre, molte vittime

### Autrice

#### Tabea Klaiber

Collaboratrice scientifica presso l'unità specializzata della Polizia cantonale di Basilea Città



non si considerano in quanto tali, in parte per mancanza di informazioni. E anche se sono consapevoli della precarietà della propria situazione, spesso rifiutano di cooperare per mancanza di tempo o paura delle conseguenze negative per sé o la propria famiglia. Statisticamente, infatti, la percentuale di persone disposte a cooperare nell'ambito di un procedimento penale è estremamente bassa.

### “Campagna di sensibilizzazione contro la prostituzione forzata”: contesto e obiettivo

Esistono già diverse misure preventive per individuare precocemente e, nel migliore dei casi, per impedire questo genere di reato. La PolCant BS, in collaborazione con la PSC, ha però scelto un approccio originale: una campagna online per sensibilizzare e informare i consumatori di prestazioni sessuali a pagamento sul tema della tratta di esseri umani. Entrare in contatto con loro attraverso questo canale risulta particolarmente efficace, soprattutto da quando la pandemia di coronavirus ha spinto quest'attività a spostarsi in Internet. Occorre inoltre evidenziare che finora la problematica del lavoro sessuale non ha praticamente mai tenuto conto dei clienti, né dal punto di vista della salute, né tantomeno di quello della prevenzione o dell'identificazione di presunte vittime della tratta di esseri umani.

I consumatori di prestazioni sessuali a pagamento hanno per loro natura uno stretto contatto con le lavoratrici e i lavoratori del sesso e quindi sono in grado di farsi un'idea delle loro condizioni di vita. Hanno perciò una certa responsabilità, segnatamente quella di non rendersi colpevoli di omissione di soccorso! Il legame tra consumatore di prestazioni sessuali a pagamento e lavoratrice o lavoratore del sesso può quindi aiutare a individuare casi sospetti e, nella migliore delle ipotesi, ad intervenire. I consumatori di prestazioni sessuali a pagamento sensibilizzati a questo aspetto e consapevoli di questa loro responsabi-

**FAI ATTENZIONE, LEONE!**

Iniziativa contro la prostituzione forzata e la tratta di esseri umani in Svizzera

Come frequentatore di un locale erotico non "darti semplicemente alla pazza gioia". Dovresti invece comportarti proprio come il cliente di un buon ristorante: con gentilezza, cortesia e rispetto. Così facendo, potrai capire meglio se c'è qualcosa che non va.

**CI VEDI CHIARO, ALVARO?**

Iniziativa contro la prostituzione forzata e la tratta di esseri umani in Svizzera

Quando sei in compagnia di una lavoratrice del sesso, noti subito se si sente a suo agio con te o se ha un problema. Non deve necessariamente trattarsi di una ferita sanguinante. Forse ha un occhio nero nascosto dal trucco. O forse sembra solo terribilmente triste.

**USA IL CERVELLO, MARCELLO!**

Iniziativa contro la prostituzione forzata e la tratta di esseri umani in Svizzera

I clienti di prestazioni sessuali a pagamento sono uomini al 99%. La prostituzione forzata è quindi un problema creato dagli uomini! E solo gli uomini possono risolverlo. Ossia anche tu! In che modo? Considerando le lavoratrici del sesso come persone a tutti gli effetti e non solo come oggetti sessuali.

lità possono fornire un contributo significativo all'individuazione di casi e alla lotta contro la tratta di esseri umani.

### Struttura e contenuto della campagna

Il 3 settembre 2021, la campagna è stata lanciata simultaneamente su diversi portali di prestazioni sessuali sui quali passano quattro slogan sotto forma di banner pubblicitari destinati ad attirare la curiosità dei clienti. Gli slogan provocatori (“Sei un uomo intelligente, Clemente?”, “Ci vedi chiaro, Alvaro?”, “Usa il cervello, Marcello!” e “Fai attenzione, Leone!”) si ispirano ad un linguaggio crudo e diretto spesso presente su questi portali. Cliccando su questi banner, i clienti sono reindirizzati verso quattro pagine della PSC in cui si illustra la problematica e si spiega il significato degli slogan (vedere illustrazioni). Si è rinunciato a fornire un elenco dettagliato dei tratti caratteristici che possono indicare un tipico caso di tratta di esseri umani, preferendo appellarsi al buon senso dei clienti. Gli slogan e i testi nelle pagine di destinazione, adattati anche per i clienti italo-foni e franco-foni dalle traduttrici incaricate dalla PSC, sono stati creati dall'agenzia bernese Weber & Partner, che ha già realizzato diversi progetti per la Prevenzione Svizzera della Criminalità.

La lavoratrice del sesso ha dei lividi, dei graffi? O presenta altri segni fisici che potrebbero indicare un maltrattamento? Sembra spaventata o intimidita? O è “solo” una sensazione viscerale che porta a credere che qualcosa non va? In ogni caso, non appena sembra esserci un pericolo imminente, si dovrebbe

chiamare la polizia al 117, perché la protezione delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso ha la massima priorità. In caso di sospetto, il cliente è invitato a fare una segnalazione anonima alla Hotline nazionale ACT212, il centro di consulenza e di formazione contro la tratta di esseri umani e lo sfruttamento sessuale. Lì, le segnalazioni giunte sono valutate e trasmesse, dopo triage, alle autorità locali competenti e/o ai rispettivi servizi di aiuto alle vittime. Le presunte vittime sono poi informate sulle offerte di supporto esistenti e messe in contatto con i rispettivi servizi competenti in materia. Ogni segnalazione è preziosa e contribuisce a creare un ambiente di lavoro sicuro per le lavoratrici e i lavoratori del sesso e a garantire loro la libera scelta di esercitare la propria professione. Se dei sospetti non venissero confermati, non ci sono problemi: la persona che ha fatto la segnalazione non rischia nulla. In alcuni casi può anche essere utile indirizzare una presunta vittima direttamente ai servizi locali di aiuto alle vittime.

### Pubblicità supplementare per la campagna

Attorno al 18 ottobre – la giornata europea contro la tratta degli esseri umani – la campagna è stata ulteriormente promossa nel Canton Basilea Città con manifesti pubblicitari e informazioni trasmesse nei trasporti pubblici basilesi tramite City Kanal allo scopo di sensibilizzare su questo tema non solo i clienti ma anche la popolazione. La campagna ha pure ricevuto il sostegno fattivo delle sezioni di Aiuto Aids Svizzera dei due semicantoni basilesi. Infine, nell'ambito del loro lavoro, gli assistenti

sociali distribuiscono le cartoline stampate con gli slogan e i relativi testi esplicativi ai clienti di prestazioni sessuali a pagamento, informandoli del problema della tratta di esseri umani nel settore del lavoro sessuale.

### Scambio con l'associazione professionale tedesca delle fornitrici e dei fornitori di prestazioni erotiche e sessuali

La campagna ha attirato non solo l'attenzione dei media, ma anche l'interesse del Berufsverband für erotische und sexuelle Dienstleistungen (BesD) (associazione professionale tedesca delle fornitrici e dei fornitori di prestazioni erotiche e sessuali). I membri del BesD sono esclusivamente (ex) lavoratrici e lavoratori del sesso che si battono per migliorare le condizioni di lavoro nel

settore del lavoro sessuale. Circa un mese dopo il lancio della campagna, vi è stato uno scambio tra il comitato del BesD, la PSC e la PolCant BS nell'ambito di un incontro informale. Uno dei temi trattati era quello di determinare in che misura si potrebbe lanciare in Germania questa campagna online, finora limitata alla sola Svizzera. Una sua estensione ad altri paesi sarebbe senz'altro auspicabile, ma per il momento si è ancora in attesa di una decisione concreta in tal senso.

### Valutazione e prospettive

Per capire al meglio l'impatto della campagna, è prevista una sua valutazione dopo sei mesi dal suo lancio che sarà realizzata in collaborazione con la PSC. La valutazione si focalizzerà sul numero di volte che i banner sono stati cliccati e

che gli internauti sono stati reindirizzati alle pagine della PSC, sul numero di chiamate o segnalazioni alla Hotline nazionale ACT212, così come sui feedback degli operatori dei siti in questione. Dopo aver analizzato questi dati, si tratterà di decidere che seguito dare alla campagna. In linea di principio, nulla impedisce di portarla avanti. Lo scopo, infatti, è che i mezzi utilizzati per combattere la tratta di esseri umani siano efficaci e contribuiscano a far riconoscere meglio le varie forme di questo reato. Solo con una cooperazione attiva si potrà garantire alle lavoratrici e ai lavoratori del sesso un ambiente di lavoro sicuro e la libera scelta di esercitare la propria professione.

Landing page della campagna: [www.skppsc.ch](http://www.skppsc.ch) → Progetti → La prostituzione forzata e la tratta di esseri umani

## Lo statuto particolare del lavoro sessuale nel dibattito sulla tratta e sullo sfruttamento di esseri umani

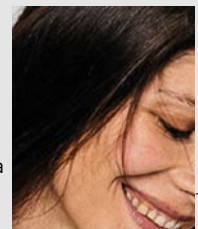
A seguito della campagna online "Sei un uomo intelligente, Clemente?" presentata nell'articolo precedente, il "Berufsverband für erotische und sexuelle Dienstleistungen" (BesD e.V.) (associazione professionale tedesca delle fornitrici e dei fornitori di prestazioni erotiche e sessuali) ha contattato la PSC per uno scambio di informazioni. Ci sembrava quindi ovvio chiedere al BesD un proprio punto di vista sul modo in cui in Germania si considera e si discute la questione della prostituzione forzata e della tratta di esseri umani per questo numero di INFO PSC. Lilli Erdbeermund, una collaboratrice dell'associazione, ha dato seguito alla nostra richiesta e presenta un esercizio mentale molto illuminante.

Come lavoratrice del sesso, sono esperta nel campo delle prestazioni erotiche consensuali tra persone maggiorenni. Tuttavia, qui non parlerò della varietà che caratterizza il mio settore d'attività, dei diversi ambiti lavorativi, del potere di guarigione del lavoro corporeo sessuale, dei soldi facili guadagnati nel bordello, dell'autodeterminazione o della legge del silenzio che ancora prevale nella nostra società intorno al tema della sessualità. Prendo

### Autrice

#### Lilli Erdbeermund

pratica come lavoratrice del sesso a tempo parziale da una decina di anni e dal 2019 è attiva come collaboratrice del "Berufsverband für erotische und sexuelle Dienstleistungen" (BesD e.V.) (associazione professionale tedesca delle fornitrici e dei fornitori di prestazioni erotiche e sessuali). Il BesD e.V. ha sede a Berlino ed è la più grande associazione europea di difesa degli interessi delle persone che lavorano nel settore dei servizi sessuali costituita esclusivamente da lavoratrici e lavoratori del sesso.



invece posizione su un crimine: la tratta di esseri umani. L'aver chiesto proprio a me, una lavoratrice del sesso, di parlarne è infatti tutt'altro che una coincidenza.

### Rapporti lavorativi basati sullo sfruttamento e settori in cui sono presenti

Alcuni settori d'attività – pesca, edilizia, agricoltura, trasformazione degli alimenti o cure – registrano un numero superiore alla media di persone vittime della tratta di esseri umani o che lavorano in condizioni di sfruttamento. In questi settori, gran parte di questa forza lavoro è anche costituita da molti migranti e altre persone particolarmente vulnerabili agli abusi e alla violenza per via del loro status sociale o legale.

Anche il settore del lavoro sessuale è un classico contesto lavorativo di destinazione della migrazione. La decisione di vendere sesso, proprio come quella di lavorare come collaboratore/trice domestico/a o bracciante, può essere influenzata dalla povertà e dalla mancanza di accesso ad alternative pagate allo stesso modo.

Nel settore del lavoro sessuale, esistono molte soluzioni possibili per arginare il crimine e minacciare l'esistenza delle sue strutture. Molteplici organizzazioni per i diritti umani che lottano contro la tratta di esseri umani, ricercatori e associazioni di lavoratrici e lavoratori del sesso ritengono che ottenere più diritti per le lavoratrici e i lavoratori e migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro costituiscano gli strumenti più importanti per combattere lo sfruttamento e la tratta di esseri umani.

Fra questi rientrano la promozione di offerte d'aiuto a bassa soglia, la parità di trattamento sancita dalla legge e l'abrogazione di legislazioni speciali, l'accesso alle cure sanitarie, il sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori del sesso migranti e la destigmatizzazione sociale di questo settore d'attività. Campagne come "Sei intelligente, Clemente?", co-organizzata dalla PSC, che sensibilizza i consumatori di prestazioni sessuali a pagamento alle irregolarità

### Un piccolo esercizio mentale: sostituire "lavoratore/trice del sesso" con "assistente di cura" ...

*Nella società, la professione di assistente di cura non è considerata molto attraente perché oltre ad essere mal pagata, è pure ritenuta emotivamente e fisicamente faticosa. Fra gli/le assistenti di cura, oltre ai residenti ci sono anche molti migranti che si guadagnano da vivere per loro e per le loro famiglie. Ci sono agenzie poco raccomandabili che promettono ai loro clienti di reclutare personale curante da pagare molto poco. Più queste persone sono precarie, senza un domicilio fisso, hanno un mucchio di debiti, non conoscono i propri diritti, più rischiano di affidarsi ad agenzie di dubbia fama che le vogliono imbrogliare, sottraendo i loro guadagni e sfruttando la loro forza lavoro.*

*Per porre fine agli abusi e allo sfruttamento, il governo ha promulgato la cosiddetta "legge sul personale curante". Ogni assistente di cura deve iscriversi in un registro ufficiale, portare con sé un certificato di assistente di cura con nome, cognome e foto e presentarsi regolarmente per una consulenza ufficiale durante la quale ha teoricamente la possibilità di segnalare abusi. Sono pure previsti controlli da parte della polizia nelle case di cura per identificare più rapidamente le vittime di abusi e assicurare così la loro protezione.*

*La legge, però, non è ben accolta dagli/dalle stessi/e assistenti di cura per via delle esperienze piuttosto brutte che hanno fatto con la polizia e le autorità. Sanno che in caso di maltrattamenti, le/gli assistenti di cura senza statuto di soggiorno legale rischiano di essere espulsi e rimpatriati nel loro paese d'origine dopo aver testimoniato. Troveranno probabilmente un aiuto rivolgendosi alle collaboratrici ed ai collaboratori dei centri di consulenza per il personale curante (centri purtroppo cronicamente sottofinanziati).*

*Le lavoratrici ed i lavoratori registrati temono di essere identificati come assistenti di cura a causa di una fuga di dati, durante un controllo di polizia o da un vicino, amico, collega (sul luogo di lavoro ufficiale) perché quest'ultimo si imbatte nel loro certificato professionale. Quelli che ne hanno la possibilità rinunciano, per precauzione, ad iscriversi in questo registro. Se i clienti di un/a assistente di cura non registrato/a diventano abusivi, violenti o lo/la derubano,*

larità presenti nell'industria del sesso senza criminalizzarli, hanno identificato bene e capito questo problema.

Le misure di cui sopra dovrebbero essere finanziate e attuate su larga scala. Ma gran parte dell'energia utilizzata dagli ambienti politici e dalla società per dar seguito alle preoccupazioni delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso si esaurisce invece in dibattiti e confronti contraddistinti da una inaudita pressione esterna al settore.

### Opporsi al lavoro sessuale in nome della morale

Gli oppositori al lavoro sessuale si considerano abolizionisti nella tradizione della liberazione degli schiavi. La loro

soluzione ai problemi dell'industria del sesso è la sua abolizione progressiva. Per quanto possa sembrare strano ai non addetti ai lavori, questo approccio impensabile in altri settori, chiamato "modello svedese" o "divieto di acquisto di sesso", è già un'amara realtà quotidiana per molte persone attive nell'industria del sesso: paesi come la Francia e l'Irlanda hanno seguito l'esempio svedese e inserito de facto la discriminazione delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso nella loro legislazione. L'idea di vietare l'acquisto di sesso si è radicata così tanto nella società che il modo migliore per capire l'ingiustizia che ne deriva è forse quello di usare una metafora (vedere riquadro).

la vittima ci penserà su due volte prima di chiamare la polizia. Dopo tutto, sta lavorando illegalmente.

Mentre le associazioni del settore delle cure chiedono più diritti per il personale curante a causa della situazione insoddisfacente e invocano la parità di trattamento, le forze politiche sostengono che l'intero settore delle cure è per loro una spina nel fianco. Il loro obiettivo è l'introduzione del "modello svedese per il personale curante", che prevede di sanzionare la loro assunzione.

Con il pretesto di mettere fine alle condizioni di sfruttamento nel settore delle cure, l'obiettivo perseguito, a un livello più celato, è quello di "motivare" le/gli assistenti di cura a smettere di lavorare in quest'ambito e a iniziare a svolgere un'altra professione. Le/Gli assistenti di cura sono ancora liberi di offrire i loro servizi, solo che più nessuno li può acquistare. Il sostegno è offerto solo a coloro che "abbandonano" la professione. L'obiettivo è di vivere un giorno in una "società senza cure".

Questa misura colpisce in modo particolarmente duro soprattutto le/gli assistenti di cura che sono già in difficoltà finanziarie. Riferiscono di intimidazioni da parte della polizia e di perdite di reddito. Man mano che il numero dei loro clienti si riduce, diminuisce anche il loro potere di contrattazione. Devono accettare prezzi più bassi e lavorare in luoghi poco frequentati. Comprensibilmente, nessuno vuole essere colto in flagrante a pagare le prestazioni di un/a assistente di cura. I clienti rimanenti potrebbero così non più rispettare seriamente le altre leggi, ma occorre tener conto di questo rischio. Al personale curante è proibito lavorare insieme per la loro stessa protezione.

La legge fa sì che l'opinione negativa nei confronti delle/degli assistenti di cura nella società peggiori ulteriormente. I locatori rendono loro difficile trovare un alloggio. Le/gli assistenti di cura rischiano di perdere la custodia dei loro figli minorenni. I partner e i figli adulti delle/degli assistenti di cura che beneficiano del loro salario grazie ad un'economia domestica in comune hanno un piede nella criminalità.



Se questo testo vi provoca sentimenti contrastanti, benvenuti nel club! Eppure, gli eventi menzionati accadono effettivamente nella realtà da quando è entrata in vigore in Germania la legge sulla protezione di prostitute e prostituti e del certificato di prostituto/a, pratica comune a tutti i paesi ispiratisi al modello svedese.

### Commistione tra lavoro sessuale e tratta di esseri umani

La retorica di coloro che si oppongono al lavoro sessuale presenta soluzioni semplici a problemi complessi senza affrontare i fattori di disuguaglianza come irregolarità nell'ambito della

migrazione del lavoro, politiche migratorie, promozione delle donne o lotta alla povertà. Il divieto di acquisto del sesso è promosso come metodo per prevenire la tratta di esseri umani e lo sfruttamento sessuale. Il lavoro sessuale è allo stesso tempo associato o equiparato a questi crimini e descritto come "schiavitù moderna".

Amnesty International, Human Rights Watch e l'OMS fanno parte della stragrande maggioranza di organizzazioni per i diritti umani che considerano che il divieto di acquisto del sesso e la commistione tra lavoro sessuale e tratta di esseri umani siano dannosi per le lavoratrici e i lavoratori del sesso così come per le vittime di reati penali.

E numerosi studi sostengono questo parere.

Nonostante l'esistenza di situazioni di sfruttamento, nessuno penserebbe seriamente di vietare l'apertura di cantieri, la raccolta degli asparagi o la cura della nonna. E nemmeno per l'industria del lavoro sessuale ha senso affrontare problemi prendendo tutti a mazzate e spaccando tutto. Le molestie alle lavoratrici e ai lavoratori del sesso da parte dello Stato, il divieto di acquisto delle loro prestazioni e la discriminazione della loro clientela non eliminano i mali, bensì ne creano di nuovi.

Il fatto di cercare di nascondere tali rappresaglie sotto l'apparenza di proteggere le donne, mette in luce il

moralismo dei paladini di tali legislazioni. Le lavoratrici e i lavoratori del sesso devono essere “salvati/e” dal loro lavoro, e allo stesso tempo chi rifiuta questo “salvataggio” è trattato senza pietà. Solo coloro che vogliono “abbandonare la professione” hanno il diritto di ricevere un sostegno. Le organizzazioni che si oppongono al divieto di

acquisto di sesso sono accusate di avere motivazioni disoneste e di non rispettare i diritti delle donne. Alle lavoratrici e ai lavoratori del sesso migranti in particolare viene negata la capacità di prendere decisioni, mentre le lavoratrici e i lavoratori del sesso non migranti vengono ignorati, in quanto considerati non rappresentativi, o

diffamati in quanto apparentemente appartenenti alla “lobby dei protettori”. Occorre diffidare di questa versione fin troppo comoda di lotta contro la tratta di esseri umani. E a doverlo fare non sono solo le lavoratrici e i lavoratori del sesso, che temono per il loro lavoro.

Maggiori informazioni:  
[berufsverband-sexarbeit.de](https://berufsverband-sexarbeit.de)

# Il quadro giuridico della lotta contro la tratta di esseri umani: sviluppi e questioni in sospeso

Il termine “tratta di esseri umani” è un po’ fuorviante, poiché richiama inconsciamente la storica tratta degli schiavi, durante la quale si valicavano i confini nazionali e si attraversavano persino i continenti. Il concetto legale contemporaneo di tratta di esseri umani, per contro, non richiede necessariamente la presenza della transnazionalità. La sua definizione esatta e le difficoltà che possono sorgere nel definirla sono spiegate da Anne-Laurence Graf del Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSDU).

La tratta di esseri umani è un reato con cui si punisce il comportamento di una persona che cerca di sfruttarne un’altra a proprio vantaggio. Utilizzare una persona come mezzo per raggiungere i propri fini è considerato sfruttamento. Secondo la definizione giuridica di tratta di esseri umani nel diritto sia internazionale che svizzero, lo sfruttamento può assumere varie forme: sfruttamento sessuale, sfruttamento della forza lavoro e prelievo di organi. Il reato di tratta di esseri umani con-

templa quindi una varietà di situazioni, rendendo così la sua individuazione sul campo particolarmente difficile. La tratta di esseri umani può infatti coinvolgere sia un minore costretto dalla propria famiglia a mendicare o a commettere piccoli furti di poca entità per strada, sia una donna obbligata dal proprio partner a prostituirsi o un uomo costretto a lavorare su un cantiere senza compenso finanziario nella speranza di ricevere il suo salario alla fine dei lavori.

## Caratteristiche comuni nonostante situazioni molto diverse

Il comune denominatore di tutte queste situazioni è la perdita di libertà della persona: quest’ultima non può rinunciare liberamente a questo stato di sfruttamento sia perché è in qualche modo minacciata (minacce alla sua vita o alla sua integrità fisica, rappresaglie contro la sua famiglia, minaccia di essere denunciata alla polizia poiché si trova sul territorio illegalmente, ecc.), sia perché non ha altra scelta, reale e accettabile, che rimanere in questa situazione. Secondo la definizione giuridica internazionale della tratta di esseri umani, infatti, si considera che la vittima non abbia acconsentito alla situazione dal momento in cui è stato utilizzato almeno uno dei “mezzi” seguenti: minaccia dell’uso della forza o uso della forza o ricorso ad altre forme di coercizione, rapimento, frode, inganno, abuso di autorità o di una situazione di vulnerabilità, o ancora offerta o accettazione di pagamenti o vantaggi per

### Autrice

#### Anne-Laurence Graf

Dr. iur., collaboratrice scientifica al Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSDU), settore Migrazione, Università di Neuchâtel.



(L’autrice ringrazia Denise Efionayi-Mäder per i suoi commenti su questo articolo, come sempre pertinenti.)



«Le vittime dello sfruttamento della forza lavoro sono anche uomini, e questo avviene esclusivamente in alcuni settori d'attività come l'edilizia.»

ottenere il consenso di una persona che esercita l'autorità su un'altra persona<sup>1</sup>. In realtà, si utilizzano spesso diversi mezzi (anche se ne basta uno solo secondo la definizione giuridica di tratta di esseri umani, e se non ce ne vuole neppure uno nel caso di un minore): per esempio, una persona viene reclutata in base a false promesse sulle sue condizioni di lavoro (inganno) e una volta in loco è minacciata di essere denunciata all'autorità competente in materia di migrazione senza percepire alcun salario per il lavoro svolto e senza ricevere soldi per tornare nel proprio paese d'origine (abuso della vulnerabilità).

Anche se in Svizzera la tratta di esseri umani coinvolge molto spesso vittime di nazionalità straniera, questa non è però la sola caratteristica. Secondo la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, non è necessario che la vittima valichi la frontiera. La vittima può, per esempio, essere reclutata e sfruttata in

Svizzera, essere di nazionalità svizzera o essere in possesso di un permesso di soggiorno valido sul territorio elvetico. Se la vittima è straniera, può essere venuta autonomamente in Svizzera prima di essere sfruttata nel nostro Paese. La tratta di esseri umani non si riferisce all'atto in quanto tale di essere trasportati da un paese all'altro (da distinguere in questo senso dal traffico di migranti<sup>2</sup>), ma riguarda il fatto di essere eventualmente trasportati a scopo di sfruttamento sessuale, lavorativo o di prelievo di organi. Inoltre, non è sempre necessario trasportare una persona da un paese all'altro perché vi sia tratta di esseri umani. Basta che (almeno) una di queste "azioni" a scopo di sfruttamento – ossia il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, la sistemazione o l'accoglienza di persone – sia compiuta da (almeno) una persona a scopo di sfruttamento perché vi sia tratta di esseri umani. Ebbene, il fatto che "l'azione" in questione abbia luogo

in Svizzera o all'estero non è rilevante affinché vi sia tratta di esseri umani. In questo senso, il termine "tratta" è fuorviante poiché richiama inconsciamente la storica tratta degli schiavi tra vari continenti. Oggi, per contro, il concetto legale<sup>3</sup> di tratta di esseri umani non richiede necessariamente la presenza della "transnazionalità".

In sintesi, sussiste un reato di tratta di esseri umani nel senso legale del termine, se sono riuniti i tre elementi seguenti:

1. "un'azione" volta a
2. sfruttare (a livello sessuale, lavorativo) o a prelevare organi di un'altra persona ricorrendo ad
3. un "mezzo" che vanifica qualsiasi consenso della vittima.

### **Evoluzione del quadro giuridico in Svizzera e difficoltà in materia di repressione penale**

Per molto tempo, solo lo sfruttamento sessuale era contemplato dal codice

penale svizzero (CP)<sup>4</sup>. Per conformarsi agli strumenti internazionali di lotta contro la tratta di esseri umani, negli anni 2000 la Svizzera ha esteso la repressione della tratta di esseri umani alle altre forme di sfruttamento della persona, in particolare allo sfruttamento della forza lavoro<sup>5</sup>. Dato che questa estensione della definizione di tratta di esseri umani risale solo al 2006, questo tipo di reato è relativamente recente. Così, l'individuazione delle vittime della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento della forza lavoro è ancora difficile nella pratica, segnatamente a causa degli stereotipi associati allo sfruttamento sessuale. Contrariamente a quanto predomina nel settore del sesso, le vittime dello sfruttamento della forza lavoro sono anche uomini, e questo avviene esclusivamente in alcuni settori d'attività come l'edilizia<sup>6</sup>.

Altre difficoltà in materia di repressione penale della tratta di esseri umani, e in particolare dello sfruttamento della forza lavoro, sono direttamente legate alla base legale dell'articolo 182 CP. Questo articolo, infatti, incrimina chi pratica la tratta di esseri umani, considerato un atto perseguibile penalmente che prevede una pena (per lo meno pecuniaria). Il comportamento tipico, ossia "praticare la tratta di un essere umano a scopo di sfruttamento sessuale, di sfruttamento della sua forza lavoro o di prelievo di un suo

organo", non è invece definito nel diritto penale svizzero. Questi concetti devono essere interpretati alla luce del diritto internazionale. Inoltre, come abbiamo visto, il concetto di tratta di esseri umani nel diritto internazionale è una nozione complessa perché è proteiforme: riunisce infatti tre elementi (azione, mezzo e scopo dello sfruttamento), ognuno dei quali può contemplare diverse ipotesi. Le combinazioni possibili sono quindi numerose. Questa griglia analitica è difficile da applicare nella pratica per le autorità, indipendentemente dal fatto che si occupino di individuare le vittime o di punire gli autori di questo reato<sup>7</sup>.

L'abuso della vulnerabilità, utilizzato come "mezzo", è l'esempio più eloquente delle difficoltà associate all'attuazione della base legale della tratta di esseri umani. Pur essendo riconosciuto a livello internazionale come un elemento della tratta di esseri umani, questo "mezzo" è difficile da provare nella pratica. A livello del Consiglio d'Europa è definito come "l'abuso di qualsiasi situazione in cui la persona in questione non ha altra alternativa reale e accettabile che sottomettersi"<sup>8</sup>. In questo senso, la vulnerabilità può essere di qualsiasi tipo: fisica, psicologica, affettiva, familiare, sociale o economica<sup>9</sup>, per esempio una salute fragile o una situazione amministrativa precaria o illegale (mancanza dello statuto di soggiorno)<sup>10</sup>. In sintesi, si tratta "dell'insieme delle situazioni d'emergenza che possono portare un essere umano ad accettare di essere sfruttato"<sup>11</sup>. Sul campo o in tribunale, non è facile tracciare la linea di separazione tra ciò che rientra nelle cattive condizioni lavorative liberamente accettate dalla persona e ciò che costituisce un abuso della sua vulnerabilità. Se in teoria si tratta di una differenza di natura, in pratica si tratta di una sottile differenza di gradi<sup>12</sup>. Per esempio, se la persona guadagna poco ma comunque di più che nel suo paese d'origine, è mantenuta in questa situazione da un abuso della sua vulnerabilità da parte del datore di lavoro? Per rispondere a questa domanda fondamentale, il comportamento del datore di lavoro ci sembra più determinante della percezione della vittima: l'intenzione di abusare della vulnerabilità della persona può essere desunta dalle condizioni di lavoro concesse (molto al di sotto del salario abituale nel settore), così come dalla reazione del datore di lavoro in caso di contestazioni da parte della persona vittima di abusi o del suo entourage (minacce in caso di denuncia, false promesse subordinate al proseguimento del lavoro, ecc.). Ad ogni modo, il concetto di abuso della vulnerabilità dovrebbe essere esplicitamente sancito nel Codice penale svizzero come "mezzo" della tratta di esseri umani, affinché sviluppi pienamente il suo potenziale nella repressione penale di tutte le forme di tratta in Svizzera<sup>13</sup>.

1 Art. 3, lett. a e b, del Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini (il cosiddetto Protocollo di Palermo), RS 0.311.542; art. 4, lett. a e b, della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, RS 0.311.543.

2 Vedere in seconda analisi Nadia Meriboute, *Traite d'êtres humains et trafic de migrant-e-s : sens et non-sens d'une distinction*, 40 ans des Juristes Démocrates de Suisse (JDS) : résolu-e-s, impertinent-e-s, engagé-e-s, Berna, 2018, pagg. 153-157.

3 Secondo la Convenzione del Consiglio d'Europa (il Protocollo di Palermo, invece, rientra nell'ambito della criminalità organizzata transnazionale).

4 Codice penale svizzero del 21 dicembre 1937, RS 311.0.

5 Attuale art. 182 CP; Anne-Laurence Graf, con la collaborazione di Johanna Probst, *Répression de l'exploitation du travail en Suisse : étude de faisabilité sur la mise en œuvre de l'article 182 CP à la lumière des droits humains*, CSDU, Berna, marzo 2019, pagg. 13-14.

6 Johanna Probst et Denise Efionayi-Mäder, *Exploitation du travail dans le contexte de la traite des êtres humains*, SFM Studies n° 65, marzo 2016, pag. 68.

7 Anne-Laurence Graf/Johanna Probst, *La répression pénale de la traite des êtres humains à des fins d'exploitation du travail en Suisse. Difficultés, stratégies et recommandations*, CSDU, Berna, aprile 2020, pagg. 11-12.

8 Rapporto esplicativo della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, § 83.

9 Per una situazione di abuso della vulnerabilità economica, cfr. la giurisprudenza del Tribunale federale sull'ex disposizione 196 CP in materia di sfruttamento sessuale, DTF 128 IV 117, c. 4 b e c.

10 Idem.

11 Idem.

12 Su questa problematica e per approfondire, vedere Probst/Efionayi-Mäder, op. cit., pagg. 71-75.

13 Anne-Laurence Graf/Johanna Probst, *Difficultés, stratégies et recommandations*, op. cit., pag. 23.



# L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e la lotta contro la tratta di esseri umani

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), l'agenzia delle Nazioni Unite per le migrazioni, è incaricata di promuovere una migrazione di persone ordinata nel rispetto della dignità umana. Con circa 600 uffici in tutto il mondo, l'OIM assicura una presenza globale con una vasta rete di contatti. Come rappresentanza svizzera dell'OIM, l'ufficio di Berna funge da interlocutore e servizio di collegamento per le questioni migratorie nazionali e internazionali in Svizzera. Fabienne Reber, coordinatrice del progetto, presenta l'organizzazione e parla delle "Settimane d'azione contro la tratta di esseri umani" svoltesi nel 2021.



Tra il 2017 e il 2019, il bus informativo itinerante in cui è allestita un'esposizione mobile ha fatto tappa in 44 località in tutta la Svizzera.

Creato nel 1994 sulla base di un primo accordo quadro con il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP), l'Ufficio dell'OIM di Berna è attivo nel campo dell'aiuto al ritorno. Il suo com-

pito è quello di sostenere la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) e le istituzioni cantonali partner nel pianificare, realizzare e sviluppare ulteriormente progetti per il ritorno volontario

e la reintegrazione. In singoli paesi d'origine particolarmente rilevanti per la Svizzera, l'OIM realizza anche progetti specifici allo scopo di sostenere la popolazione locale. Fra le sue attività principali vi sono anche la lotta contro la tratta di esseri umani e il sostegno alle vittime.

## L'OIM e la lotta contro la tratta di esseri umani

L'impegno dell'OIM nella lotta contro la tratta di esseri umani risale alla metà degli anni '90. A livello mondiale, l'OIM ha fornito la propria assistenza ad oltre 100'000 vittime di questo fenomeno. Per garantire la libertà delle vittime e offrire loro la possibilità di vivere una nuova vita, l'OIM fornisce un'assistenza completa in collaborazione con vari partner. Ciò include l'alloggio in luoghi sicuri, l'assistenza medica e psicosociale, l'opportunità di seguire una formazione di base e continua, la possibilità di un ritorno volontario e sicuro nei paesi d'origine, il supporto per la reintegrazione nel paese di destinazione o, eventualmente, la ricollocazione in paesi terzi.

In ogni ufficio dell'OIM, c'è almeno una persona responsabile di questa tematica. Questo ha permesso di creare una rete mondiale di contatti e partneriati con le organizzazioni leader nella lotta contro la tratta di esseri umani.

L'ufficio dell'OIM di Berna si occupa della strategia di lotta contro la tratta di esseri umani dal profilo della prevenzione, dell'aiuto diretto alle vittime e della cooperazione transnazionale. I suoi compiti principali sono i seguenti:

- prevenzione: sensibilizzare maggiormente la popolazione svizzera e gli

## Autrice

### Fabienne Reber

Coordinatrice di progetti nel campo della tratta di esseri umani, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).



attori rilevanti nella lotta contro la tratta di esseri umani e incrementare la loro comprensione per questa problematica;

- protezione delle vittime: fornire un sostegno al ritorno volontario;
- cooperazione: intensificare la cooperazione istituzionale per rafforzare la lotta contro la tratta di esseri umani a livello nazionale e internazionale.

Parallelamente, l'ufficio dell'OIM di Berna è attivo in diversi gruppi di lavoro della Confederazione.

### 18 ottobre: "La Svizzera contro la tratta di esseri umani".

In quanto "crimine nascosto", la tratta di esseri umani è un reato penale che il più delle volte viene elucido non tanto a seguito di una denuncia da parte delle vittime, ma grazie alle informazioni ottenute man mano e alle indagini condotte dalla polizia. Una popolazione informata può fornire un contributo

importante per migliorare l'identificazione delle vittime, segnalando casi sospetti o mettendo in contatto le vittime con i servizi di aiuto. A ciò si aggiungono inoltre le misure di sensibilizzazione per inserire questo tema nell'agenda dei media e della politica, in modo che



l'opinione pubblica sia maggiormente consapevole del fatto che la tratta di esseri umani è una realtà anche in Svizzera e che, nel migliore dei casi, i responsabili politici mettano a dispo-

sizione i mezzi necessari per combattere questo fenomeno.

Dal 2012, l'ufficio dell'OIM di Berna organizza eventi in occasione della Giornata europea contro la tratta di esseri umani, il 18 ottobre. All'insegna del motto "La Svizzera contro la tratta di esseri umani", queste attività hanno finora permesso di raggiungere direttamente, informare e sensibilizzare circa 17000 persone in Svizzera. Un esempio di tale attività è l'esposizione mobile allestita in un bus informativo itinerante che ha viaggiato in tutta la Svizzera tra il 2017 e il 2019, fermandosi in 44 località. Questo bus è poi servito addirittura da modello per un progetto in Nigeria, dove anche il quel paese si è trasformato un bus per allestirvi un'esposizione itinerante volta a sensibilizzare la popolazione. Un'altra iniziativa nota in tutta la Svizzera è quella delle "Settimane d'azione contro la tratta di esseri umani", coordinate ogni due anni dall'ufficio dell'OIM di Berna dal 2012.

### Offerta di aiuto al ritorno per le vittime della tratta di esseri umani

L'aiuto al ritorno per le vittime della tratta di esseri umani è ancorata nella legge federale sugli stranieri e la loro integrazione (LStrI). Il suo scopo è di aiutare le persone particolarmente vulnerabili a ritornare nel loro paese d'origine e di favorire la loro reintegrazione. Così facendo, si minimizza anche il rischio che queste persone ridiventino vittime della tratta di esseri umani.

Nell'ambito dell'aiuto al ritorno, le persone che saranno rimpatriate ricevono una consulenza per il loro rientro in patria, un supporto per il viaggio di ritorno (prima, durante e dopo il volo), un sostegno da parte dell'ufficio locale dell'OIM o di un'organizzazione partner, un aiuto finanziario iniziale, che può essere utilizzato per coprire i costi del fabbisogno vitale quotidiano, un aiuto supplementare per un progetto di reintegrazione e assistenza medica per un periodo massimo di sei mesi, se necessario.

### Le settimane d'azione contro la tratta di esseri umani 2021

L'edizione 2021 si è focalizzata in particolare sulla tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento della forza lavoro. Per tutto il mese di ottobre sono stati organizzati 24 eventi, anche virtuali, in otto cantoni, tra cui conferenze, presentazioni, proiezioni di film, tavole rotonde con esperti, webinar, podcast e eventi nello spazio pubblico. 28 partner istituzionali federali e cantonali e della società civile, in veste di organizzatori, hanno partecipato alle molteplici azioni. Queste erano in parte aperte al pubblico, in parte su invito. Per organizzare queste settimane d'azione, l'OIM ha lavorato in stretta collaborazione con un gruppo direttivo che riuniva membri dell'Ufficio federale di polizia (fedpol), del Dipartimento

federale degli affari esteri (DFAE), della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), della Fondation neuchâtoise pour la coordination de l'action sociale (FAS), della polizia degli stranieri della città di Berna, del centro specializzato in materia di tratta e migrazione delle donne di Zurigo (FIZ), di ACT212, della Plateforme Traite, di Cœur des Grottes, dell'associazione Astrée e di Unia. Il progetto è stato finanziato da fedpol.

Complessivamente, più di 1000 persone hanno partecipato alle azioni online o direttamente sul posto. Inoltre, un numero molto più grande di persone – stimato in circa 450000 – è stato sensibilizzato grazie alle varie campagne online e ai podcast.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> La campagna di sensibilizzazione dei consumatori di prestazioni sessuali a pagamento a Basilea (PSC / PolCant BS) è tutt'ora in corso. Di conseguenza, non si dispone ancora dei dati sul suo impatto.

Il progetto di reintegrazione può coprire diversi ambiti. L'importo messo a disposizione può per esempio essere utilizzato per svolgere un'attività professionale o aprire una piccola impresa, per seguire una formazione di base o continua, per rimborsare debiti non legati a una situazione di sfruttamento, per trovare un alloggio, per coprire le spese legali, le spese di assistenza o altre esigenze specifiche. Non appena l'aiuto completo per la reintegrazione è stato versato, l'OIM o una delle sue organizzazioni partner effettua una visita di controllo, il cui scopo è di valutare l'impatto dell'aiuto fornito e, se necessario, di adattare il programma in base ai risultati.

### Tavole rotonde internazionali, conferenze di esperti e progetti bilaterali

Per promuovere lo scambio tra i diversi attori e offrire una piattaforma di discus-

sione, l'ufficio dell'OIM di Berna ha organizzato, in collaborazione con la Divisione Pace e diritti umani del Dipartimento degli affari esteri DFAE, diverse tavole rotonde internazionali tra il 2009 e il 2020. Sono stati trattati temi come lo sfruttamento nel settore alberghiero e della ristorazione, il ruolo del trasporto aereo nella lotta contro la tratta di esseri umani, la tratta di esseri umani lungo le rotte migratorie o il regolamento di Dublino e le sue conseguenze per le vittime della tratta di esseri umani.

Nel 2020, è stata prodotta una serie di podcast, al posto di una conferenza, che affronta la tematica delle vittime maschili della tratta di esseri umani. I colloqui con esperti svizzeri e stranieri illustrano le offerte di sostegno previste per queste vittime e le sfide a cui la Svizzera è confrontata in quest'ambito. I podcast sono disponibili su [www.18oktober.ch](http://www.18oktober.ch).

L'OIM è pure stata coinvolta in progetti bilaterali con Bulgaria, Romania e Ungheria per discutere le sfide specifiche di questi Paesi ed elaborare documenti rilevanti per la pratica sul campo. L'OIM partecipa inoltre regolarmente a gruppi di esperti, come il gruppo di lavoro guidato dalla SEM sulla tratta di esseri umani e sull'asilo o il gruppo di lavoro sulla formazione guidato dal Servizio specializzato contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SSTT) associato all'Ufficio federale di polizia (fedpol).

Solo insieme possiamo lottare contro questo crimine e aiutare le vittime. Per l'OIM è quindi chiaro che il successo della lotta contro la tratta di esseri umani passa da una ottima rete di contatti e dipende da una buona cooperazione con i diversi attori.

Maggiori informazioni:  
[switzerland.iom.int](http://switzerland.iom.int)

## Appello alla lotta coordinata contro la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento della forza lavoro

Abuso della vulnerabilità, vizio del consenso, condizioni lavorative e salariali indegne e illegali, esposizione a pericolo della vita altrui, trattenuta di una parte o della totalità del salario: questi e molti altri aspetti caratterizzano la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento della forza lavoro, un'attività criminale particolarmente lucrativa in Svizzera. Ciononostante, i datori di lavoro sono molto raramente perseguiti o severamente puniti per questo reato. Una panoramica del sindacato su questo tema.

Le loro giornate di lavoro sono estenuanti, e questo per guadagnare una miseria. Questi lavoratori sono prevalentemente stranieri, non sanno nulla di diritto del lavoro, di diritto penale o amministrativo svizzero, e non osano né chiedere aiuto, né sporgere denuncia o testimoniare di propria iniziativa. Talvolta hanno il coraggio di contattare un segretario sindacale o un'associazione specializzata, ma sono pochi coloro che sono disposti a farsi coinvolgere in una procedura lunga e incerta. Tanto più che sono già esausti per il percorso finora fatto e che alla fine capiscono che il rapporto di forza non è a loro favore.

### Autrice

**Marie Saulnier  
Bloch**

Segretaria nazionale  
in materia di migrazione presso Unia,  
Berna





©svittanahulko/123RF.COM

*«Nei settori dell'edilizia, delle pulizie, degli alberghi e dei ristoranti, delle cure, del lavoro domestico e dell'agricoltura, queste persone sono esposte a rischi per la loro salute, la loro sicurezza o la loro integrità in quanto lavorano per troppe ore o addirittura a orari imprevedibili.»*

Il loro atteggiamento è assolutamente comprensibile: senza una protezione specifica e concreta, senza il diritto ad un permesso di soggiorno e senza una riparazione tangibile e consistente, come potrebbero avere fiducia nelle nostre istituzioni? Quando si è in una situazione di dipendenza, come si può affrontare a testa alta poliziotti, procu-

ratori e giudici che, a livello statistico, riconoscono così raramente lo statuto di vittima della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento della forza lavoro? Infatti, quindici anni dopo l'introduzione dell'articolo 182 del Codice penale e dopo due piani d'azione nazionali, si constata ancora che la realtà dei fatti non è praticamente cambiata.

Quest'autunno, fedpol ha finalmente annunciato un 3° piano d'azione nazionale, che vuole essere "politicamente più vincolante". Il sindacato Unia, attivo nei settori dell'industria, dell'artigianato, dell'edilizia e dei servizi privati, ha risposto chiedendo l'immediato coinvolgimento delle parti sociali per definire gli obiettivi e gli strumenti

mirati. Perché è giunto il momento di ammettere l'esistenza di questo fenomeno contemporaneo sul nostro territorio e di dotarsi dei mezzi per combatterlo efficacemente.

Contrariamente ai luoghi comuni, le vittime della tratta di esseri umani e del lavoro forzato non hanno le manette ai polsi. Alcune hanno i propri documenti d'identità, usano il telefono, pesano più di 90 chili. Gli sfruttatori li mantengono in uno stato di dipendenza ricorrendo alla frode, all'inganno, al ricatto, all'isolamento, all'abuso di autorità o della loro situazione di vulnerabilità. Raramente si tratta di una coercizione fisica dura; gli sfruttatori usano piuttosto mezzi di coercizione sottili e molto efficaci. Il più delle volte, i dipendenti stessi non sono consapevoli del vizio del loro consenso e ignorano il loro statuto di vittima. Per alcuni, i traumi derivanti dal loro sfruttamento si ripercuotono persino sulla coerenza delle loro testimonianze. Gli indizi che permettono di individuare lo sfruttamento della loro forza lavoro devono quindi essere presi in considerazione molto attentamente, senza stereotipi. Sul campo si rilevano ancora troppe interpretazioni errate come: "La polizia ha constatato che gli operai sul cantiere erano consenzienti. Questa quindi non è tratta di esseri umani.", "Sembra essere un caso di dumping salariale e dopo la loro espulsione, non ci sarà più niente da fare." o ancora "Apparentemente, i loro documenti non sono in regola. Quindi non hanno diritti."

L'esperienza sindacale sul campo ci permette di stabilire diversi criteri che consentono di individuare e pertanto di identificare le vittime. Queste persone pensavano di esercitare un certo mestiere, di lavorare a certe condizioni o di ricevere un determinato salario, ma poi si rendono conto che non è così in realtà. Nei settori dell'edilizia, delle pulizie, degli alberghi e dei ristoranti, delle cure, del lavoro domestico e dell'agricoltura, queste persone sono esposte a rischi per la loro salute, la loro sicurezza o la loro integrità in quanto lavorano

per troppe ore o addirittura a orari imprevedibili. Senza avere un alloggio decente, senza beneficiare di condizioni igieniche o sanitarie adeguate e senza ricevere un salario conforme alle norme e alle pratiche in uso, pochi sono coloro che parlano della loro situazione. Il più delle volte, questo è dovuto alla paura di rappresaglie da parte dei loro sfruttatori, alla loro ignoranza in materia di diritti o alla mancanza di fiducia nelle autorità. Spesso, queste persone pensano che il fatto di aver acconsentito integralmente o parzialmente alla loro situazione li privi del loro diritto e della loro libertà di agire. Eppure, chiunque lavori in Svizzera in condizioni di lavoro forzato o sia stato reclutato per lavorare in condizioni di sfruttamento ha diritto a una protezione e a un sostegno particolari, indipendentemente dalla sua nazionalità e dal suo statuto di soggiorno. E questo anche se ha accettato tale situazione, perché è il suo libero arbitrio ad essere stato violato e ogni lavoratore dovrebbe acconsentire ad un rapporto di lavoro in modo libero e informato. Analogamente, chiunque dovrebbe essere libero di lasciare il proprio impiego e difendere i propri diritti in caso di abuso.

Allo stato attuale delle analisi ufficiali e sul campo, si constata giocoforza che non si misura la portata del fenomeno e il suo potenziale impatto sul tessuto socio-economico. Perché senza individuazione, non c'è identificazione. E in quest'ambito come in altri, si vede solo quello che si cerca. E si cerca solo quello che si conosce e riconosce.

### **Ognuno deve svolgere il proprio ruolo**

Alcuni cantoni continuano semplicemente ad ignorare l'esistenza di questo crimine. Tuttavia, è solo creando e rafforzando il coordinamento tra gli attori coinvolti che si potranno punire severamente gli autori di questo reato, proteggere concretamente le vittime, risarcirle entro un lasso di tempo ragionevole e si potrà intraprendere un'azione preventiva condotta con serietà. Eppure,

esiste ancora poca giurisprudenza in materia in Svizzera. È generalmente più facile per le autorità di perseguimento penale dimostrare violazioni del diritto del lavoro molto meno gravi o basarsi sull'articolo 157 del Codice penale svizzero, il quale punisce l'usura che però colpisce solo il patrimonio. Di conseguenza, le vittime della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento della forza lavoro sono ancora quasi tutte ignorate.

È essenziale migliorare l'individuazione, l'identificazione e la protezione sia dei lavoratori che dei testimoni. In particolare, è imperativo che le parti sociali siano incluse nelle reti di coordinamento comunali, cantonali e federali a fianco delle organizzazioni membri della Piattaforma nazionale contro la tratta di esseri umani e delle autorità di perseguimento penale. Analogamente, gli ispettorati del lavoro e del mercato del lavoro devono disporre dei mezzi per partecipare adeguatamente all'individuazione delle vittime rispettando in via prioritaria la loro missione principale, ossia la protezione dei lavoratori, senza essere strumentalizzati per gli scopi perseguiti dalla polizia degli stranieri. Sapendo che attualmente un'azienda svizzera viene ispezionata in media solo ogni cinquant'anni, è particolarmente urgente che gli ispettorati ricevano i mezzi necessari ad effettuare più ispezioni. E questo avvalendosi di più personale formato in grado di agire principalmente per individuare e proteggere i lavoratori vittime della tratta di esseri umani. È per questo motivo che chiediamo in particolare la liberazione parziale dal segreto d'ufficio nei casi di sospette situazioni di tratta di esseri umani.

### **Ruolo dei sindacati**

I sindacati sono nati dalla volontà collettiva e solidale di lottare contro lo sfruttamento economico di tutti i lavoratori. Uno dei principali impegni sindacali è in primo luogo quello di migliorare le condizioni salariali e lavorative di tutti, segnatamente delle persone più

precarie ed emarginate, per lottare contro il dumping salariale e a favore delle pari opportunità, in particolare negoziando contratti collettivi e assicurando la propria presenza nelle commissioni paritetiche e tripartite.

Quello che i sindacati possono fare, come proposto da Unia, è innanzitutto comunicare l'iter da seguire in caso di sospetti concreti, domande o incertezze riguardanti una situazione di tratta di esseri umani fornendo materiale informativo e didattico. "Movendo", l'istituto di formazione dei sindacati membri dell'Unione sindacale svizzera, offre già oggi formazioni in materia.

I segretari sindacali sanno costruire rapporti di fiducia con i dipendenti e capire i segnali di malfunzionamento all'interno di un'azienda. Ma quando è il crimine organizzato ad essere coinvolto, la capacità di agire dei sindacati rimane limitata. Lo stesso vale quando sono coinvolte più catene di subappalto. Solo un'azione concertata può avere un impatto efficace. Affinché tale azione sia possibile, occorre prepararla in anticipo, compito facilitato quando, per esempio, esiste già una tavola rotonda cantonale.

### Lectures raccomandate

- [www.unia.ch](http://www.unia.ch) → Mondo del lavoro → da A-Z → Tratta di esseri umani
- [www.unia.ch](http://www.unia.ch) → Attualità → Pagina 2 → *Lo sfruttamento invisibile*
- [https://www.skmr.ch/cms/upload/pdf/2021/210323\\_ber\\_sfm\\_menschenhaendel\\_i.pdf](https://www.skmr.ch/cms/upload/pdf/2021/210323_ber_sfm_menschenhaendel_i.pdf)
- [www.humanrights.ch](http://www.humanrights.ch) → Plateforme d'information → #Droitshumains → #Traite-Humaine → *Répression de la traite humaine à des fins d'exploitation du travail: une décision genevoise encourageante* (sito esistente solo in tedesco e francese)

## Cambiamenti in seno alle commissioni

### Commissione di direzione

**Fredy Fässler**, Consigliere di Stato del Canton San Gallo, si è dimesso dalla Commissione di direzione a fine novembre 2021. Essendo stato nominato presidente della CDDGP, Fredy Fässler continuerà però a collaborare con la PSC, in quanto quest'ultima funge da suo servizio specializzato permanente. La PSC desidera in questa sede ringraziare vivamente Fredy Fässler per il suo pluriennale impegno e la sua preziosa collaborazione in seno a questa commissione. Gli succede **Jakob Signer**,

Capo del Dipartimento di giustizia, polizia e sanità del Canton Appenzello. La PSC accoglie favorevolmente la sua intenzione di partecipare attivamente ai lavori della Commissione di direzione.

**Kathrin Schweizer**, Consigliera di Stato del Canton Basilea Campagna, è uscita dalla Commissione di direzione già in primavera 2021. Ha preso il suo posto **Dieter Egli**, Consigliere di Stato del Canton Argovia. Rivolghiamo un sentito ringraziamento a entrambi per l'impegno profuso a favore della PSC.



Fredy Fässler



Jakob Signer



Dieter Egli

### Commissione di esperti

**Mirjam Loewe**, della Polizia cantonale zurighese, ha accettato una nuova sfida professionale interna e ha quindi lasciato la Commissione di esperti nell'autunno 2021. La ringraziamo vivamente per la preziosa e costruttiva collaborazione! Le succede **Jörg Müller**, aiutante e caposervizio analisi e progetti del dipartimento di prevenzione della Polizia cantonale zurighese. La PSC si rallegra sin d'ora di poter contare sulla sua collaborazione.



Jörg Müller

## Noi e gli esseri umani

Chi pratica la tratta di esseri umani può ovviamente decidere di non concedere i diritti umani a quelle persone di cui fa commercio. Il o la trafficante – nota bene, si tratta pur sempre di un essere in carne ed ossa e non di un extra-terrestre – ha il potere di “disumanizzare” queste persone e di trasformarle in oggetti o merci, per i quali negozierà il valore unitario, calcolato sul profitto che intende realizzare con il loro sfruttamento. A volte il prezzo è negoziato con le persone stesse, le quali sono però in questo caso delle pessime negoziatrici. Dopo tutto, chi può dire di primo acchito quanti stupri una donna costretta a prostituirsi dovrebbe subire prima che la sua colpa di aver sperato in una vita migliore sia espiata, il debito contratto sia ripagato e il suo passaporto le sia restituito prima di essere buttata fuori dall’auto dietro una stazione ferroviaria? Quante volte un lavoratore immigrato in uno stato del Golfo dovrebbe salire sull’impalcatura di un cantiere prima che abbia il “diritto” – statisticamente parlando – di cadere per sfinito? Quante volte la collaboratrice domestica reclutata in Internet deve fare tutto quello che il beniamino di casa le chiede prima di essere messa sull’aereo con ustioni su tutto il corpo per essere rimpatriata e poi morire a casa sua? Difficile a dirsi. Qui si è toccato il fondo, non credete? Naturalmente, non tutte le vittime della tratta di esseri umani muoiono a seguito di questi trattamenti. Negli Stati Uniti, per esempio, molti loro discendenti sono già giunti alla settima o ottava generazione e oggi devono solo temere i controlli della polizia.

La tratta di esseri umani è tuttavia simile alla tortura: per entrambe non esiste una variante “leggera”. Perché entrambe iniziano con la *privazione dei diritti* delle vittime, ciò che è già di per sé un crimine imperdonabile, a prescindere dal trattamento che sarà loro riservato in seguito. Tuttavia, come spesso accade, anche qui c’è un problema di linguaggio: “tratta di esseri umani” è un termine fattualmente corretto e preciso, ma è anche astratto, al punto che non lo si associa (ancora) direttamente a tutte le sfaccettature di questo fenomeno nella sua disumana realtà. Non lo si *percepisce*. Le cose sono invece diverse per il termine “tratta

degli schiavi”. In questo caso, ci viene subito in mente tutto quanto: le catene che fanno rumore, le persone nude dalla pelle scura, il caos della traversata, i campi di cotone, le fustigazioni, il coro gospel. Un contesto ben noto, al quale si riferisce d’altronde cinicamente anche il famoso calciatore Franz Beckenbauer che, dopo aver ispezionato i lavori di costruzione dello stadio in Qatar, ha dichiarato di non aver visto un solo schiavo, perché non vi erano *catene*. È tutta una questione di definizione.

Ma l’esistenza stessa del termine “tratta di esseri umani” dovrebbe in realtà spaventarci. Perché un termine designa solo un fenomeno noto e già familiare o al quale ci siamo già abituati. E ogni termine dà al fenomeno che designa per così dire un diritto di esistere. Purtroppo! Atti sorprendenti, isolati e inauditi devono essere descritti, parafrasati, spiegati, chiariti. Un termine, però, comprende già tutto, ingloba tutti i possibili elementi su cui si può subito ragionare. E ne abbiamo moltissimi, la cui stessa esistenza potrebbe essere in fondo tanto sconvolgente quanto i fenomeni che designa: “pornografia infantile”? Si sa cos’è, capita tutti i giorni. “Pushback” (respingimento)? Una routine mediterranea. “Waterboarding” (annegamento simulato)? Certo, è quella *tecnica d’interrogatorio più pesante* che prevede una tavola inclinata, un asciugamano, un secchio, acqua. E non si tratta certo di un’attività sportiva praticata sulle spiagge californiane. Anche se il termine “tecnica d’interrogatorio” potrebbe essere facilmente trovato nel famoso “*Wörterbuch des Unmenschen*” (Dizionario del disumano) di Dolf Sternberger, pubblicato nel 1957, in cui figura tra l’altro la voce “Mensch” (essere umano), lettura altamente raccomandata!

Pare che in Finlandia esista una parola per descrivere il fenomeno che consiste *nell’ubriacarsi da soli in casa, indossando solo biancheria intima e guardando di tanto in tanto fuori dalla finestra per controllare se forse un vicino viene a trovarli*: Kalsarikännit. Una sola parola per un fenomeno molto noto. Quindi ci sono anche termini che contengono molta più umanità di quanto si possa supporre. E di questi termini ne vogliamo molti di più!

Volker Wienecke

Contatto: [redaktion@skppsc.ch](mailto:redaktion@skppsc.ch)

## ATTUALITÀ

13° Forum zurighese sulla prevenzione (solo in tedesco)

### Adolescenti e giovani adulti nel contesto urbano al centro della prevenzione della criminalità

Secondo la statistica criminale di polizia, la delinquenza minorile è di nuovo in crescita da cinque anni a questa parte. Sono notevolmente aumentati soprattutto i reati violenti come le lesioni corporali, le rapine o le minacce.

Questa tendenza è evidente non solo a Zurigo, ma anche in altre città. Quali sono i motivi di questo aumento? La statistica criminale di polizia fornisce forse un quadro distorto della situazione?

La pandemia si ripercuote sulla criminalità violenta? E come si può contrastare questa evoluzione con misure di prevenzione della criminalità?

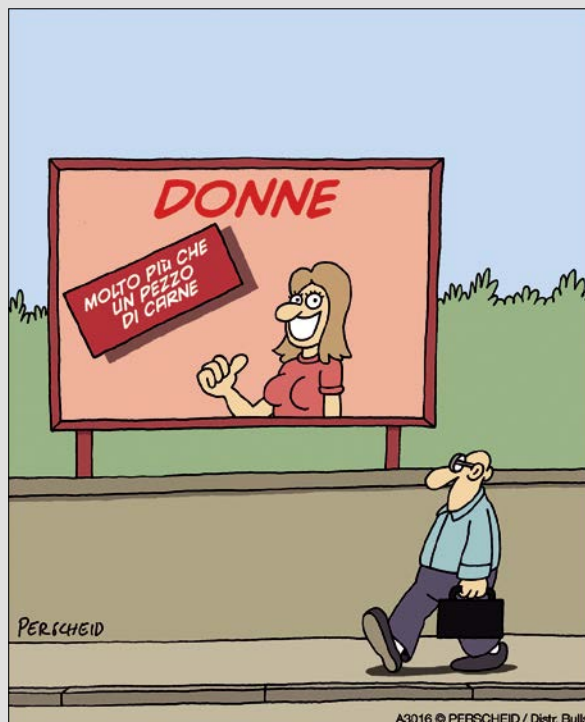
Il seminario farà luce su queste questioni attuali da un punto di vista della criminologia e della prevenzione. Interverranno esperti di prevenzione attivi

fra i ranghi della polizia e della magistratura dei minorenni, così come nei settori della sicurezza e della ricerca, per favorire un ampio scambio di informazioni sulle cause di questo fenomeno e sulle misure efficaci da adottare nel campo della prevenzione.

**Seminario:** giovedì, 17 marzo 2022 | **Luogo:** Technopark Zurigo, Technoparkstr. 1, 8005 Zurigo | Si può anche prenotare il seminario come diretta streaming. | **Iscrizione** nel sito dell'Europa Institut: [www.eiz.uzh.ch](http://www.eiz.uzh.ch) | **Termine d'iscrizione:** giovedì, 10 marzo 2022.



## LA CRIMINALITÀ CON UN TOCCO DI COMICITÀ



CON UNA COSTOSA CAMPAGNA PUBBLICITARIA IL GOVERNO VUOLE SOSTENERE LE QUOTE ROSA

# SKPPSC

Prevenzione Svizzera della Criminalità  
Casa dei Cantoni  
Speichergasse 6  
Casella postale  
CH-3001 Berna

[www.skppsc.ch](http://www.skppsc.ch)